

SAN CARLO ACUTIS A SAN GENNARELLO

Un nuovo segno di fede, arte e speranza per la nostra comunità

San Carlo Acutis ha già un posto nella nostra comunità e nella nostra chiesa. Da tempo si coltivava il desiderio di realizzare una nuova opera d'arte a lui dedicata, capace di dare una forma visibile e permanente ad una devozione che, nel corso degli anni, è cresciuta e si è diffusa tra noi. Un desiderio particolarmente caro al parroco che, fin dall'inizio di questo cammino, aveva individuato nell'altare del transetto destro lo spazio più adatto per la sua venerazione. Oggi quel desiderio può finalmente diventare realtà: la nuova tela, insieme alle reliquie di San Carlo, che saranno esposte alla venerazione dei fedeli, darà a questa devozione uno spazio stabile e riconoscibile per la preghiera, trasformando l'altare in un punto di riferimento per quanti vorranno sostare davanti alla sua immagine, affidarsi alla sua intercessione e lasciarsi accompagnare dalla sua testimonianza.

Non si tratta semplicemente di aggiungere un nuovo elemento all'apparato artistico della chiesa, ma di dare forma a una presenza che la nostra comunità ha già accolto. La nuova opera si inserisce in un cammino già iniziato e ne rappresenta una tappa significativa: la devozione a San Carlo non viene introdotta oggi, ma trova finalmente nella nostra chiesa un luogo stabile nel quale essere vissuta, custodita e trasmessa alle generazioni future.

La nuova tela è una grande opera centinata, dipinta a olio su lino delle dimensioni di 267 x 132 cm. La sua realizzazione è stata pensata in rapporto alla nostra chiesa, alla sua architettura, alla sua luce e alle opere che già ne costituiscono il patrimonio artistico.



La presenza di San Carlo Acutis a San Gennarello, infatti, non nasce con questa opera. È il frutto di un cammino che negli ultimi anni ha coinvolto la nostra comunità e la realtà civile del territorio. Un momento particolarmente significativo è avvenuto il 12 ottobre 2025, quando i Giardini Pubblici sono stati intitolati a San Carlo Acutis, un'iniziativa promossa insieme al Comune di Ottaviano, alla presenza delle autorità civili e religiose, di tutta la nostra comunità, cittadini e associazioni. Il nome del Santo è così entrato nello spazio pubblico della città; oggi la sua devozione trova anche nel cuore della nostra chiesa un luogo dedicato alla preghiera e alla venerazione. È una continuità significativa: dalla città alla chiesa, dalla memoria pubblica alla preghiera della nostra comunità.

La devozione a San Carlo si è progressivamente inserita nella vita della nostra comunità. La sua figura parla soprattutto alle nuove generazioni perché Carlo ha vissuto la scuola, lo sport, le amicizie, la famiglia e le possibilità offerte dalla tecnologia contemporanea, trasformandole in occasioni per cercare Dio e fare del bene. Al centro della sua esperienza rimangono l'Eucaristia, la preghiera, la confessione, la carità e la testimonianza quotidiana. È una santità vissuta dentro la normalità della vita, ed è proprio questo a renderla così vicina a bambini, adolescenti e giovani.

Un santo che viene incontro

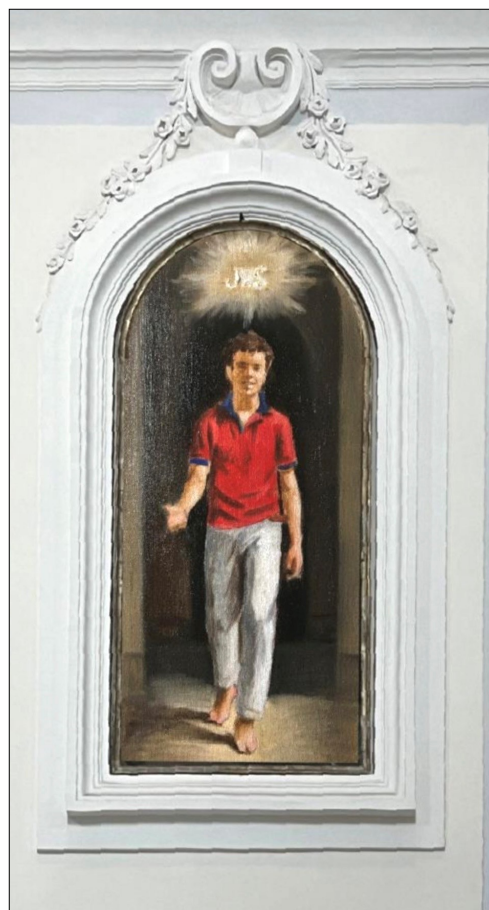
Per realizzare questo progetto è stato scelto il maestro Edoardo La Francesca, pittore e restauratore originario di Trapani, la cui formazione artistica e nel campo della Conservazione e del Restauro dei Beni Culturali gli ha permesso di approfondire la pittura antica, con particolare attenzione alla produzione dal XVI al XIX secolo. Il maestro ha inoltre maturato esperienze di studio e di lavoro su importanti opere della tradizione pittorica, anche nell'isola di Malta.

Il suo linguaggio pittorico, radicato nella tradizione barocca e caravaggesca e nella pittura accademica della fine dell'Ottocento, è stato ritenuto particolarmente adatto a mettere in dialogo la figura di un santo del nostro tempo con una chiesa dalla lunga storia. Nel 2024 l'artista aveva già realizzato una tela dedicata a Carlo Acutis per la Chiesa della Natività di Maria a Naxxar, Malta. La nuova opera di San Gennarello nasce da quell'esperien-

za, ma è stata pensata specificamente per la nostra chiesa, per dimensioni, luce e architettura.

La composizione presenta San Carlo in piedi, mentre cammina verso lo spettatore. La figura è concepita in modo realistico e ravvicinato, quasi come se il santo uscisse dalla superficie della tela per andare incontro a chi lo guarda. La mano destra è protesa in un gesto di accoglienza, mentre nella sinistra tiene il rosario. L'abbigliamento, con la polo rossa dai bordi blu e i pantaloni bianchi, richiama l'immagine ormai familiare del giovane santo. Attorno al capo è presente la luce con il monogramma JHS, abbreviazione del nome Gesù e riferimento all'Eucaristia. Anche la resa della luce e dei raggi è stata pensata in modo da integrarsi naturalmente con l'ambiente architettonico della chiesa. Il rosario e il riferimento eucaristico non sono semplici elementi decorativi: richiamano il cuore della spiritualità di Carlo, la sua devozione mariana e il suo rapporto con l'Eucaristia.

L'immagine diventa così qualcosa di più di un ritratto: attraverso pochi elementi essenziali racconta la direzione della sua vita e invita chi la contempla a guardare verso ciò che per Carlo era davvero essenziale.



Una nuova presenza nella storia della nostra chiesa

La nostra chiesa è uno spazio vivo, segnato da una storia, da un'architettura e da un patrimonio artistico che la nuova opera è chiamata a rispettare e valorizzare. L'edificio sacro, nella forma attuale, risale al progetto di Giuseppe Falanga e fu edificato nel 1774; venne poi consacrato il 29 ottobre 1889 da monsignor Salvatore Nappi, arcivescovo di Conza e amministratore di Campagna. Il suo apparato architettonico e decorativo costituisce una testimonianza storica e artistica che merita di essere custodita e, nello stesso tempo, merita di continuare ad accogliere le espressioni della fede della comunità che la vive. È in questa prospettiva che è stato affrontato anche il progetto della nuova tela di S. Carlo. La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, in dialogo con l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Nola, ha seguito la valutazione del progetto e della sua collocazione sull'altare del transetto destro, considerando il rapporto dell'intervento con la storia, l'architettura e l'apparato artistico della chiesa. Il percorso ha avuto un valore particolare perché, insieme al progetto artistico, è stata confermata anche la storia della devozione a San Carlo nella nostra comunità. Sono state raccolte numerose testimonianze di devoti che hanno voluto raccontare il proprio legame con il giovane santo e documentare quanto questa devozione sia già viva e sentita. La quantità e il significato delle testimonianze hanno colpito e suscitato interesse anche nei funzionari chiamati a valutare la richiesta: attraverso quelle voci è emersa una realtà concreta, fatta di persone, esperienze e percorsi di fede.

Quelle testimonianze sono state un fondamentale contributo nel sostenere la richiesta, poiché hanno mostrato che la nuova opera non nasce semplicemente dal desiderio di aggiungere un dipinto alla chiesa, ma da una devozione che ha già messo radici tra la nostra gente che chiede di trovare uno spazio anche nel luogo della preghiera. È questo incontro tra vita della nostra comunità, storia della chiesa e tutela del suo patrimonio a dare al progetto il suo significato più pieno.

La presenza di un nuovo dipinto all'interno di una chiesa storica richiede attenzione, confronto e competenza. Il dialogo con la Soprintendenza e con l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi ha permesso di accompagnare il progetto con uno sguardo attento non solo alla qualità dell'opera, ma anche alla sua armonica integrazione nello spazio sacro. Il confronto istituzionale diventa così parte del valore del progetto, perché consente alla nuova

opera di inserirsi nella storia della chiesa con rispetto, coerenza e consapevolezza. Pertanto un sentito ringraziamento va ai funzionari della Soprintendenza, in particolare alla dott.ssa Francesca Stopper e alla dott.ssa Roberta Scielzo, per l'attenzione, la disponibilità e la sensibilità con cui hanno seguito la richiesta. Un grazie particolare alla dott.ssa Antonia Solpietro, Direttrice dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Nola, che ha accompagnato con competenza e attenzione i diversi passaggi dell'iter burocratico.

Un grazie altrettanto sentito va ai tanti devoti che, attraverso le loro testimonianze, hanno dato voce a questo accorato desiderio e hanno contribuito a sostenerne la richiesta. Quelle testimonianze non rappresentano solo un documento, ma trasmettono la voce di persone che hanno costruito un legame, una preghiera, una storia: la voce della nostra comunità che ha riconosciuto in San Carlo Acutis una presenza significativa per il proprio cammino di fede.

Un luogo per la preghiera

Alla fine una grande opera in una chiesa non vive soltanto della sua realizzazione. Vive soprattutto degli occhi di chi la guarda e della preghiera di chi le sta davanti. Per un bambino che entra in chiesa, San Carlo potrà essere semplicemente un ragazzo dal volto sorridente che viene incontro. Per un adolescente potrà diventare la figura di un giovane che ha vissuto la fede vivendo pienamente il proprio tempo. Per un adulto potrà essere il richiamo ad una santità possibile

dentro la normalità della vita. Per la nostra comunità potrà diventare un nuovo punto di riferimento spirituale.

L'altare dedicato al Santo potrà così diventare un luogo nel quale sostare, pregare, affidarsi alla sua intercessione e contemplarne la testimonianza. La tela e le reliquie renderanno visibile e concreta una devozione che, già presente nella nostra comunità, potrà continuare a crescere e a essere trasmessa alle generazioni che verranno.

È questa, in fondo, una delle funzioni più profonde dell'arte sacra: non soltanto abbellire uno spazio, ma aiutare a contemplare, ricordare, pregare e comprendere il senso profondo del sacro. Un'immagine sacra diventa così veramente parte della vita di una comunità quando riesce ad accompagnare il cammino di ciascuno, di chi celebra, di chi prega, di chi cerca Dio e affida a Lui la propria vita. San Carlo Acutis, che già fa parte della nostra storia, troverà un posto stabile, con la sua immagine e le sue reliquie, sull'altare a lui dedicato per la sua venerazione. La città custodisce il suo nome, la chiesa ne accoglie l'immagine e la nostra comunità è chiamata ad accogliere la sua testimonianza.

Una testimonianza che può essere ricondotta alla direzione essenziale della sua vita: mettere Cristo al centro e trasformare la fede in una presenza concreta nella vita quotidiana. Per questo la nuova tela non sarà soltanto un'opera da guardare. Sarà una presenza davanti alla quale pregare, un volto da incontrare e una testimonianza da accogliere.

